



MEMORIE DI PANDEMIA

**Donne e alimentazione social
ai tempi del Corona Virus**

Consuelo Diodati

Consuelo Diodati

sociologa,

docente di Politiche Sociali e Sociologia dell'Amministrazione, presso la Facoltà di Scienze Politiche, dell'Università di Teramo,

lavora nel campo della parità di genere ormai da diversi anni con attività di studio, ricerca e relative pubblicazioni,

docenze per il Corso di didattica inter-ateneo *Etica della differenza e politiche di genere*, 2019; Relatrice Giornata formativa IX Edizione del Concorso “Filomena Delli Castelli”, sulla Parità di genere, 2020; FARDIB 2020 Donne, vulnerabilità e attività di cura.

Diodati C., “Anoressia e bulimia delle ragazze: una lettura sociologica”, *Quale Psicologia*, Semestr. Ist. Italiano di Psicoterapie, Roma, n. 1, gennaio 2004;

Diodati C., *Storie di vita di donne artigiane della ceramica di Castelli*, Roma, Arance, 2010;

Diodati C., “First ladies”, *Journal of Social Housing*, n. 2, 2018;

Diodati C., “Di madre in figlia: i diari delle ricette”, *Ratio Sociologica*, n. 1, 2019.

Durante la quarantena legata al confinamento in casa - *lockdown* - per evitare e limitare la diffusione del Corona virus denominato Covid-19, l'alimentazione è diventata notevolmente più importante, di quanto già lo sia nella vita ordinaria.

Passare molto tempo in casa in modo coatto, senza averlo scelto, sicuramente non è stato facile, ha rappresentato per molti una sorta di arresto domiciliare e/o punizione e ciascuna persona a reagito come poteva: c'è stato chi ha infranto le regole, uscendo ugualmente per passeggiare o correre, chi ha fatto molto sport tramite i video condivisi dalle palestre, chi ha addirittura cominciato a girare in bicicletta per casa, chi ha passato il tempo sul divano o sul letto guardando la televisione o giocando sul cellulare, altri si sono dedicati al cucinare. In alcuni casi con risultati apprezzabili al punto da condividerli sui *social network*.

Come per altri fenomeni di osservazione (Diodati, 2016 e 2019) anche in questo caso si può parlare di tematica di genere, poiché sono state proprio le donne le principali protagoniste di queste esperienze.

Gli uomini, d'altro canto, nei casi in cui non potevano lavorare ed erano anch'essi confinati in casa, dopo una prima fase di vita sul divano, hanno aggiustato cose che aspettavano da tempo, di essere riparate.



Figura 1 - Immagine del Dott. Noezaradan, andata in giro sui *social network* durante la quarantena, a sottolineare una sorta di gara alla realizzazione del miglior piatto.

Sicuramente la noia, il non sapere cosa fare a spinto molti a interessarsi o scaricare sul cibo e sull'atto del mangiare (in effetti, sui *social* si sono visti anche molti messaggi ironici relativi al peso forma prima e dopo quarantena), la frustrazione del confinamento tra le mura domestiche, ma per molte donne è stata anche l'occasione di mostrare la propria abilità in tale ambito.

Tra queste, c'è stata chi si è orientata più ai dolci, in particolare quelli per la prima colazione della famiglia, che in questa fase quasi sicuramente faceva colazione tutta insieme, andando a rappresentare un momento corale e di buon auspicio per la giornata.



Figura 2 - I maritozzi per la colazione realizzati da una mia amica con la collaborazione del figlio

In prima istanza l'alimentazione è un bisogno primario di rifornimento di cibo in quantità variabile da persona a persona, necessario ad accumulare energia per lo svolgimento della vita quotidiana. Essa, però, è anche un importante rapporto, una relazione tra esseri umani ed alimenti, con peculiari implicazioni.

Nello specifico dell'universo femminile, nel caso in oggetto, è emersa una grande capacità di resilienza¹ che si è estesa anche agli altri, ai familiari, ai vicini di casa, confermando il ruolo di cura da parte delle donne, che si sono messe in opera per cercare di dare la forza di reagire di fronte alle avversità anche agli altri.

La relazione uomo-alimenti è, inoltre, analoga a quella con il linguaggio, nel senso che è 'naturale' e può modificarsi in seguito ad una serie di cambiamenti, prevalentemente di natura ambientale, sociale, economica o, finanche, religiosa:

- ambientali, quando su un territorio in seguito a cambiamenti climatici, di inquinamento ecc. una risorsa alimentare non è più coltivabile o reperibile;
- sociali, poiché i cambiamenti nell'alimentazione sono legati ad una serie di convenzioni ed alla opportunità di conservarle a seconda del momento storico-sociale, ad esempio, in alcuni contesti sociali per dimostrare di appartenere ad una classe o ad una data posizione sociale benestante, si consumano eccessive quantità di cibo costoso, ma con il diffondersi della società del benessere e l'accesso ai beni di consumo a molta parte della popolazione, la dimostrazione della propria posizione non avviene più attraverso tale modalità e si rivolge ad

¹ Il significato del termine è legato alla fisica e fa riferimento alla capacità di un oggetto di assorbire gli urti senza rompersi; sempre più è entrato nell'uso da parte delle scienze sociali per sottolineare le capacità dei soggetti di reagire in situazioni critiche.

un'alimentazione di maggiore qualità, più semplice e genuina;

- economici, differenti possibilità di reddito, danno possibilità di accesso a diverse abitudini alimentari; nei periodi di guerra o di carestia (come durante il *lockdown* per il Covid19) uno dei primi elementi modificati è proprio l'alimentazione, d'altro canto, i periodi di festa vedono un'abbondanza ed elaborazione degli stessi, ad esempio a Natale;
- religiosi, in ogni cultura la religione dà indicazioni su cosa mangiare o no e quando, nonché le ritualità o celebrazioni più o meno festose che si manifestano attraverso il cibo (durante la quarantena, il Papa ha invitato più volte alla preghiera contemplativa e ad un'alimentazione più parca anche per Pasqua - non era facile trovare l'agnello e spesso i suoi prezzi non erano accessibili per tutti, infatti ne è sceso il consumo).

Il forte attaccamento all'alimentazione, fatta in casa, al cucinare differenzia, inoltre, l'approccio italiano alla vita: l'Italia è, infatti, il paese primo al mondo in quanto a manifattura² e anche in questo caso si conferma la grande abilità e capacità del “fare”, sia da parte di chi ha già delle competenze in materia, sia da parte di chi

2. Manifattura: sostantivo femminile volto ad indicare l'insieme delle attività eseguite a mano o attraverso macchinari, di manipolazione e trasformazione di una materia prima, in un manufatto o oggetto di consumo, *Dizionario Treccani*, 2019.

anche per pura noia si è cimentato per la prima volta in questo genere di attività.



Figura 3 - Le Zeppole di San Giuseppe (fatte in casa) del 19 marzo giorno della Festa del Papà, esempio di tentativo di restare ancorati al cadenzarsi delle festività, nonostante il Covid-19.

Questo è, inoltre e sicuramente, un elemento che ci differenzia da altre popolazioni: se guardiamo agli Stati Uniti ci accorgiamo che di fronte all'annuncio del *lockdown* le persone sono andate di corsa a fare scorta di

armi da fuoco e munizioni; gli olandesi hanno fatto incetta di stupefacenti; gli inglesi di alcolici; altri di carta igienica...; gli italiani di alimentari.

Già soltanto a partire da questo semplice elemento emerge nuovamente la resilienza degli italiani, l'attaccamento alle cose essenziali, ai valori, primo fra tutti quello della vita poiché pur essendo andati in panico, nello specifico le donne italiane hanno continuato a pensare al sostentamento alimentare di sé stessi e dei propri cari.

È un elemento interessante poiché evidenzia come, piuttosto che difendersi da un nemico immaginario o alterarsi attraverso droghe o alcolici (in effetti, una volta superata questa crisi in Italia ci sarà qualche problema di sovrappeso e di patologie correlate, ma in altri paesi si riscontreranno problemi epatici consistenti) si resti ancorati alla famiglia ed alle sue necessità.

La capacità manifatturiera si è, inoltre, espressa attraverso l'uso costante e diffuso del *lievito*. Il lievito è un composto di funghi unicellulari, dunque, una sostanza viva che consente la crescita, solitamente della pasta che poi si utilizza variamente per pane, pizza, dolci, ecc. quando è impastato con la farina (attraverso la fermentazione degli zuccheri presenti nell'alcool della birra con l'anidride carbonica), metaforicamente va a significare il diffondersi di uno stato d'animo o di un'idea, dunque, la sua capacità di far crescere e alimentare materie alimentari e emotive.



Figura 4 - Uno dei tentativi di ricostruzione della normalità, poiché non potendo uscire, si ricrea il “rito” del sabato sera con la pizza e gli amici in collegamento a distanza.

In Italia nel giro di qualche giorno è diventato quasi impossibile reperire il lievito nei supermercati; in effetti, il rifornimento alimentare è stato costante ma, nel caso del lievito, c'è stata una vera corsa all'acquisto, tale da renderlo irreperibile, al punto di darne la notizia in tutti i telegiornali italiani.

Dunque, possiamo sostenere che un intero popolo, anzi tutte le donne del popolo italiano abbiano passato buona parte del loro tempo - almeno la fase iniziale - “ammassando” la pasta per la preparazione di ricette

dedicate ai propri cari, da sole o insieme ai figli (alcuni video di bambini/e che impastano l'ammasso e lo lanciano in varie direzioni sono finite su *tik tok*, con risultati esilaranti).



Figura 5 - Il ciambellone: dolce per la colazione o la merenda. Le donne da sempre controllano il modo in cui esso è cresciuto, dunque può essere considerato una ottima metafora della crescita delle persone

Oltre, a passare il tempo cercando di fare qualcosa di costruttivo, un elemento interessante è nel fatto che le donne hanno sentito il bisogno di condividere con altre donne e non solo, le loro attività quotidiane; questo in parte è un modo per stimolare anche gli altri a fare lo stesso, dall'altra parte è un modo per rimanere in contatto, ricreare una relazionalità sociologicamente

implosa. In effetti, queste comunicazioni mascherano il bisogno di esorcizzare il momento in maniera collettiva, di sentirsi rassicurati e scaricarsi con gli altri, ci parla della necessità di ricostruire le interazioni con gli altri.

Anche i gruppi *what's up* della scuola dei propri figli sono diventati “luoghi” (forse non luoghi) nei quali le donne hanno “raccontato o narrato” le loro giornate fatte di paure, di ansie, di sorrisi, di maratone di pulizia, di *shopping* su internet, ecc. C'è stata chi, nella paura del momento, ha trasmesso tutte le *fake news* che trovava, c'è stata chi di conseguenze si è arrabbiata, chi ha inneggiato alla calma, chi ha ricordato che un tempo il gruppo o il *social network* di riferimento veniva usato esclusivamente per dare le notizie relative alla scuola o alla palestra, chi ha condiviso le ricette...

Appare, dunque, gradualmente evidente come la relazione uomo-alimenti, oltre a rispondere ad un bisogno fisiologico, si caratterizzi per un numero elevato di significati eterogenei ed assai complessi: è una forma comunicativa; un'occasione di interazioni; di scambio di simbologie; che rappresentano per i gruppi, vere e proprie forme di trasmissione delle identità.

L'impostazione domiciliare dello *smart working*, inoltre, è stato un esempio importante dell'invasione della vita privata delle persone, che non tiene conto dell'identità degli spazi domiciliari, luoghi/rifugio del benessere delle famiglie, i cui confini vengono azzerati, fino a vedere cosa si mangia ogni sera in casa dell'uno e dell'altro.



Figura 6 - Torta salata o pizza rustica, alla cui destra si nota un evidenziatore, la cucina diventa luogo liminale, commistione di vita privata e pubblica, ambiente di lavoro / studio, di vita domestico / privata, del quotidiano.

“In nessuna società si mangia qualunque cosa, con qualsiasi persona o in qualunque occasione: l'alimentazione segue sempre delle regole molto rigide e ad ogni deroga si attribuisce un senso, si associa una sanzione” [Encicl. Einaudi, 1977: 345].

Le forme di alimentazione, quindi, parlano di noi, di come siamo, di quel che vogliamo, ecc. Esso sono cioè impregnate di cultura e simbolismo (tipico è il caso del galateo o dell'alimentazione in periodi di carestia o di festa) e anche nel caso del *lockdown* conseguente

l'epidemia di Covid-19 sono state una buona fonte documentaristica attraverso la quale le donne in particolare hanno ridato vita ad un tempo sospeso.



Figura 7- Una volta terminato il *lockdown* alcune donne hanno fatto dei tabelloni riassuntivi di quanto cucinato in quarantena (in realtà i tabelloni di questa persona che è un mio caro contatto su FB e altre donne, erano 4), in alcuni casi come si può osservare i piatti sono alquanto elaborati poiché ci sono anche quelli per la Pasqua.

MEMORIE DI PANDEMIA

Questa collana di piccoli quaderni non è una iniziativa editoriale, ma uno strumento per dare voce a coloro che, a partire dal loro ambito di lavoro sociale, vogliono dare voce a sensazioni, riflessioni, prime elaborazioni provocate dalla estesa e drammatica situazione prodotta dalla pandemia da Covid-19, non solo in un tempo breve, ma di lungo periodo.

In questa prospettiva si è ritenuto di condividere quanto viene messo a disposizione di tutti, nel contesto della rete di comunicazione e di cooperazione che si sta sviluppando con il *LAB di sociologia applicata pratica clinica*.



www.sociologiaclinica.it

